



IL RE, IL VECCHIO E LA BROCCA D'ACQUA (OVVERO: LE APPARENZE INGANNANO)

C'era una volta un regno governato da un re all'apparenza molto saggio: si chiamava Scego. Era molto giovane e bello come un principe delle fiabe, era robusto ed alto. Aveva i capelli ricci e folti di colore nero, gli occhi verdi, grandi, vivaci e attenti a tutto quello che capitava intorno a lui.

Tutti gli abitanti del regno gli chiedevano consigli, offrendogli in cambio doni di ogni tipo.

Un giorno un povero vecchio si recò dal re Scego per chiedergli un parere riguardo ad un suo problema e gli porse in cambio una brocca d'acqua. Il re andò su tutte le furie:

“Questo non è un dono degno di un re!” urlò e scaraventò a terra la brocca che andò in frantumi e la cui acqua si sparse sul pavimento.

All'improvviso, e per un solo attimo, il re vide che dalla pozzanghera prendeva forma il suo stesso volto che, con espressione seria, scuoteva la testa come a rimproverarlo per quell'azione.

Scego disse tra sé e sé: “Ma cosa sto pensando...!?” e agitò il capo per scrollarsi l'immagine dalla mente.

Il vecchio intanto se ne andò deluso e rattristato, si diresse verso la sua casa e appena entrò riprese le sue vere sembianze, quelle di uno stregone, uno stregone buono, Pergal. Egli aveva voluto mettere alla prova la saggezza del sovrano e, vista la sua reazione, pensò ad un modo per far capire a re Scego l'importanza dell'acqua.

Era ormai notte e Pergal avviò il suo stratagemma: entrò nei sogni del re e gli mostrò il regno completamente prosciugato e i pozzi privi di quell'acqua che lui aveva rifiutato.

Il mattino seguente Scego si recò al pozzo a lavarsi il viso, come suo solito, ma si impressionò quando vide che l'acqua era sparita e si ricordò del sogno...ma ancora una volta scrollò la testa per allontanare quel terribile pensiero.

Sperò che solo il suo pozzo fosse prosciugato e provò a vedere in quelli delle abitazioni vicine, ma... tutti erano vuoti!

Il sogno si era avverato!

Venne distolto dai suoi pensieri da una gran confusione, perché la gente urlava:

“Non c’è più acqua da bere!”

“Non possiamo più lavarci!”

“Le piante e gli animali... come faranno?”

La gente, fuori di sé, chiedeva al re consigli sul da farsi, ma il re non sapeva rispondere e si chiuse in una stanza del suo palazzo per riflettere. Ripensò al vecchio che il giorno prima gli aveva offerto la brocca d’acqua, perché forse lui ne aveva un po’. Uscì dal palazzo e andò a cercarlo, ma non lo trovò, così tornò nella sua stanza, deluso e scoraggiato, e riprese a riflettere per trovare una soluzione.

Passarono delle ore interminabili e, ad un tratto, Pergal, con le sembianze del vecchietto, apparve nella stanza con una brocca d’acqua.

“Ehm... sì... cioè... io...” balbettò il re per lo stupore.

“Credo che tu abbia bisogno di aiuto” replicò Pergal e, mostrandogli la brocca, aggiunse:

“Guarda come sarebbe il futuro senza acqua!”

Si vedevano piante spoglie e grigie, animali morti, persone che soffocavano...

“Che amarezza! Che sbaglio tremendo ho fatto!” esclamò re Scego, ripensando a come si era comportato con il vecchio.

Pergal prese per mano il sovrano e lo condusse nel punto in cui egli aveva imprigionato l’acqua: si trattava della roccia Armnes, la roccia più grande di tutto il regno di Scego.

Pergal, che intanto aveva ripreso le sue vere sembianze, appoggiò il palmo della mano sulla roccia, su cui si aprì una fessura dalla quale iniziò a sgorgare l’acqua.

Col tocco dello stregone tutti i pozzi si riempirono e il regno fu salvo.

Scego imparò a non sprecare l’acqua e soprattutto capì che essa è un dono prezioso, degno di un re.